

Assegnati i Premi Danza & Danza 2010

Tempo di riconoscimenti. Tempo dunque per valutare le tracce più significative della stagione 2010 e individuare quel che più si è distinto sulle scene nazionali nell'intento di omaggiare talenti già fioriti ma anche di indicare potenzialità reali da sostenere. Accanto all'unanime consenso per tre assoluti fuoriclasse apparsi sui nostri palcoscenici - i due gioielli moscoviti Natalia Osipova e Ivan Vassiliev e il sensibile Alexandre Riabko da Amburgo - e per il poderoso *Vertical Road* di Akram Khan, intelligente e saggio esempio di *fusion* culturale, estetica e linguistica, la giuria del Premio Danza&Danza ha scelto quest'anno di indicare artisti, operatori e produzioni nazionali, che nonostante e, forse a dispetto della terribile crisi in cui versa lo spettacolo nazionale, hanno puntato a difendere rigore, onestà intellettuale e rispetto per la propria cultura di appartenenza. Da qui il riconoscimento al progetto *Trittico Novecento* del Balletto dell'Esperia, che ha saputo intelligentemente proporre tre titoli del Novecento attraverso tre versioni originali e allo stesso tempo consapevoli dell'eredità della danza storica; ma anche al pool di operatori riuniti sotto la sigla Anticorpi XL, impegnati a sostenere i più giovani artisti della danza nazionale, dando prova di un pragmatismo da cui per garantire il futuro dell'arte dovrebbero trarre spunto le istituzioni pubbliche. E già più di una promessa sono per altro il ventenne Davide Dato del Wiener Staatsballett e la MMCompany di Michele Merola. Tra i Premi Danza&Danza infine appare quest'anno una nuova categoria, doverosamente intitolata a Mario Pasi, indimenticato amico, da sempre presidente della nostra giuria, destinata a quanti si dedicano allo studio e alla scrittura, impegnandosi nella diffusione della cultura di danza in Italia attraverso la saggiistica, le monografie, i libri, le tesi universitarie. Perché, come ben ci ha insegnato Mario, c'è Danza e Danza. E quella scritta, talvolta, ha la stessa dignità e valenza di quella fatta.

Servizio a pag. 67

1334 1128-675X



Natalia Osipova, Premio "miglior interprete dell'anno 2010", Kitri, "Don Chisciotte" versione Rudolf Nureyev con il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano (foto Marco Brescia).

BOLZANO DANZA 2011: 27ª EDIZIONE

Sulle tracce del Mythos

BOLZANO - Tradizionale appuntamento di prima estate il Festival Bolzano Danza dedica la programmazione 2011 al fascino del *Mythos*, la capacità di tramandare temi fondanti la storia dell'umanità, al centro di un cartellone che ospita dodici compagnie

con una prima assoluta e sei nazionali e con artisti provenienti da mezza Europa. Con i quali, tra le sale del Teatro Comunale, le strade della città ma anche l'alta quota, la città si anima dal 18 al 30 luglio coinvolgendo il variegato popolo della danza, artisti e di-

lettanti, insegnanti e allievi e spettatori invitati a sperimentare le varie modalità di assistere a uno spettacolo, magari trovandosi poi a farne direttamente parte. Si parte il 19 luglio con la prima nazionale del nuovo lavoro del gruppo belga Thor di Thierry Smits, che

si converte alla danza pura per questo *To the Ones I love* nel quale in un suggestivo melting pot culturale e poetico nove danzatori di origine africana si muovono sulle astrali composizioni di Bach.

Silvia Poletti
segue a pag. 3

PROTAGONISTA

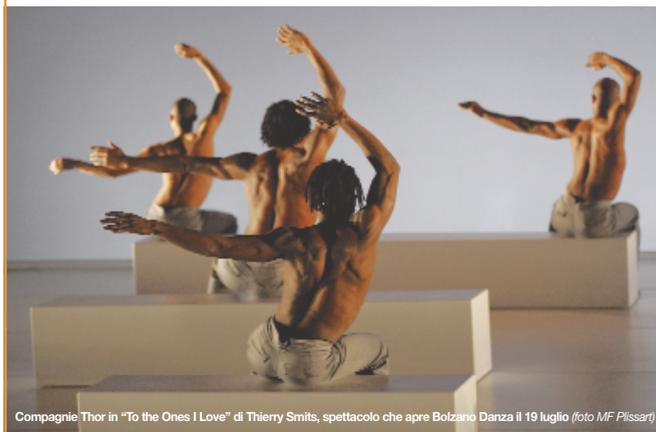
Virgilio Sieni



Virgilio Sieni (foto Marcello Norberth)

Autore sempre teso verso l'inafferrabile, immerso in una costante sfasatura, Virgilio Sieni cattura pienamente la parte oscura del nostro tempo. Contemporaneo e 'destrutturatore', Sieni ha azzerato il codice per ricostruirlo, condensando la sua arte coreografica in una forza creativa che annienta il gesto per ritrovarlo.

Maria Luisa Buzzi
segue a pag. 4



Compagnie Thor in "To the Ones I Love" di Thierry Smits, spettacolo che apre Bolzano Danza il 19 luglio (foto MF Plissart)



& Danza 2010

AKRAM KHAN COMPANY "Vertical Road"

Ancora una volta Akram Khan stupisce e affascina con il suo multiculturalismo e il suo sentire global. *Vertical Road*, l'ultimo lavoro per otto interpreti provenienti da quattro diversi continenti presentato in prima italiana al Teatro Comunale di Bolzano, mette in campo una danza vortice, tellurica, contaminata di stili e di dinamiche mutuata dalla tradizione dell'Est e dell'Ovest. Un lavoro che prende le mosse dal mito universale degli angeli e dal tema dell'ascensione, motivo religioso comune all'Islam, al Cristianesimo, all'Ebraismo e all'Induismo strettamente legato al concetto di morte. Khan sonda il confine e il rapporto tra il mondo fisico e il mondo spirituale in un lavoro che, lungi dal raccontare una storia, si sviluppa per settanta minuti in una potente serie di affreschi e di metafore ancestrali. In *Vertical Road* si snoda una danza sospesa tra combattimento ed estasi sviluppata prevalentemente in orizzontale in contrapposizione con il tema dell'ascensione che invece si ritrova nella atmosfera e nello sviluppo di forme coreografiche circolari che rimandano alle pratiche della trance.

Vertical Road è una cartacea espressione di bellezza, estasi, lotta e trascendenza rafforzata dalla colonna sonora originale, digitale ma palpante di percussioni acustiche, di Nitin Sawhney. Un esercizio spirituale che evoca la morte e il divino.

DAVIDE DATO

Plasticità, eleganza, elevazione ne fanno l'interprete ideale per diversi autori. Classe 1990, il biellese Davide Dato approda alla scuola di ballo dell'Opera di Vienna grazie a una borsa di studio. È il che si diploma col massimo dei voti. Quando, nel 2008, entra nel Corpo di Ballo dell'omonima compagnia di Vienna - oggi diretta da Manuel Legris - ha già collezionato alcuni riconoscimenti di tutto rispetto (il bronzo alla Vienna International Ballet Competition e l'oro alla Istanbul International Ballet Competition) e può contare su una solida formazione rifinita dalle esperienze alla Hungarian National Academy di Budapest e alla School of American Ballet di New York.

Nel 2010 si mette in luce come "talento italiano" alla serata di Gala promossa dall'Ambasciata italiana a Vienna e poi al 30° Gala Internazionale per la Croce Rossa a Udine, cosicché, dopo l'exploit come solista del Concerto di Capodanno 2010 firmato da Jean Guilleim Bart, è Legris in persona a sceglierlo per interpretare il suo *Donizetti pas de deux* in occasione della serata *Giovani talenti* del Wiener Staatsballett.

Così, nella nuova stagione a Vienna Dato si distingue come uno degli artisti di punta dell'Opera: si reca a Francoforte da Forsythe per *The Vertiginous Thrill of Exactitude* e prepara con Nanette Glushak *Rubies* di Balanchine. È solista in *Le Con-*

cours di Maurice Béjart e lo zingaro nel *Don Chisciotte* di Nureyev. Inoltre partecipa a *Glass Pieces* per *Omaggio a Jerome Robbins*. A giugno sarà nel cast del *Gala Nureyev* all'Opera di Vienna e a luglio danzerà al Gala di stelle del Wiener Staatsballett a Ravenna Festival.

BALLETTO DELL'ESPERIA "Trittico Novecento"

Che cosa succede se qui la Fauna (quello dell'*Après-midi* di Debussy e Nizhinski), vagando nel bosco, invece della ninfa incontra un pastorello addormentato? Succede che qui la carica erotica del due giovani protagonisti si accende di inattese pulsioni e il Fauno conduce il pastorello verso la conoscenza della sessualità. Insomma tutta un'altra storia rispetto all'originale, ma in fondo sempre la stessa: quella del risveglio dei sensi.

A raccontarla con delicata eleganza, ma senza falsi pudori, per il Balletto dell'Esperia, è stato Eugenio Scigliano nella serata che riuniva tre titoli mitici del '900: *La morte del cigno*, *L'après-midi d'un faune* e *I quattro temperamenti*. Serata con la quale il direttore del Balletto dell'Esperia Paolo Mohovich ha dimostrato una grande sensibilità nella

scelta variegata e interessante del programma e che per questo vogliamo premiare. Altro punto forte del trittico *I quattro temperamenti* di Mohovich, riscrittura del caposaldo novecentesco di George Balanchine su musica di Hindemith ispirato ai quattro temperamenti della medicina medievale: malinconico, sanguigno, flemmatico e colerico.

Paolo Mohovich ha affrontato questa sua riscrittura dei *Temperamenti* ben conscio di confrontarsi con un gigante della coreografia. Ne esce un lavoro sincero, pulito, sostanzialmente neoclassico seppure aggiornato, con qualche citazione balanchiniana. Infine *La morte del cigno* mitico assoluto creato nel 1904 da Fokin per Anna Pavlova. Il brano è stato rilavorato dal francese Thierry Malandain. Il quale moltiplica per il breve brano musicale di Saint-Saens affidandolo, in sequenza, a tre diverse ballerine, giocando a stilizzare i gesti dell'originale.

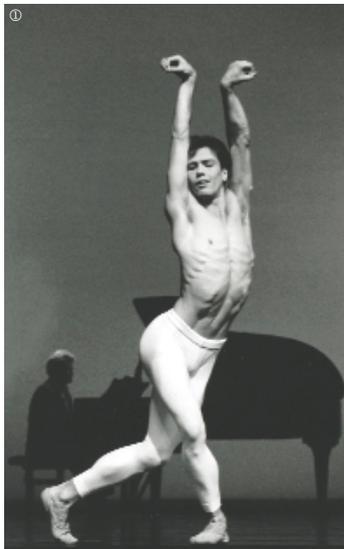
ANTICORPI XL

Formato da un pool di operatori di tredici regioni tra cui direttori di festival e rassegne e di circuiti regionali (dalle Marche al Veneto, dall'Emilia alla Puglia e ancora Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Friuli, Liguria, Campania coordinati da Selina Bassini e Monica Francia dell'attissima Associazione Cantieri di Ravenna) - Anticorpi XL è un esempio davvero concreto e per questo significativo di promozione della più nuova generazione di coreografi italiani, cui viene offerta la possibilità di confrontarsi direttamente con gli operatori e occasioni reali di esibirsi in rassegne ad hoc, "protette" grazie alla sapienza dei programmatori che li selezionano. Un lavoro certosino di monitoraggio, selezione, tutoraggio cui, in attesa che il Ministero si accorga davvero del suo ruolo di scouting artistico, va il riconoscimento di Danza&Danza con l'auspicio che l'attività fin qui svolta trovi un organico sviluppo produttivo e artistico per il consolidamento della nuova generazione di autori nazionali.

"MEMORIE"

Il libro *Memorie* di Marius Petipa curato da Valentina Bonelli ed edito da Gremese (Piccola Biblioteca delle Arti) nel centenario dalla morte dello "zar della danza", è un piccolo gioiello a cui la giuria del Premio Danza&Danza ha voluto attribuire la nuova targa a nome di Mario Pasi istituita in memoria dell'emerito collega che ha presieduto, fin dalla sua nascita, la giuria del Premio Danza&Danza. Il valore di questa edizione delle *Memorie* consiste nella cura filologica di Bonelli che non si è limitata alla mera traduzione del "diario" scritto in tarda età dal celebre *maître de ballet* e coreografo francese, ma ha integrato numerose fonti e ha corredato il libro con un ricco e preziosissimo apparato di note. Un libro che prova a restituire la verità sull'ultima tranne di vita del coreografo integrando l'edizione delle *Memorie* stampata nel 1906 a San Pietroburgo per i tipi Truf (edizione tradotta dal francese in russo da un autore sconosciuto e che resta la base della traduzione inglese del 1958 e di quella francese del 1990) con il manoscritto originale in lingua francese conservato all'Archivio Bachrusin.

- ① Alexandre Riabko, "Vaslaw" di John Neumeier, Hamburg Ballett (foto Hoger Baderkow)
- ② "L'après-midi d'un faune" di Eugenio Scigliano per il Balletto dell'Esperia (foto Franco Sacconier)
- ③ Natalia Osipova, "Don Chisciotte", Balletto del Teatro Bolshoi (foto Loqvinov)
- ④ Davide Dato, "Grand Pas Classique" (foto Luciano Paulone)
- ⑤ Akram Khan Company, "Vertical Road" di Akram Khan (foto Richard Haughton)
- ⑥ MMCompany di Michele Merola
- ⑦ Ivan Vasiliev, "Arfésienne" di Roland Petit, Teatro dell'Opera di Roma (foto Corrado Maria Falsini)

**NATALIA OSIPOVA**

Mettere insieme Natalia Osipova e Leonid Sarafanov, nel *Don Chisciotte*, come si è visto alla Scala, vuol dire andar contro i luoghi comuni che vedrebbero meglio l'accoppiamento fra lo stile elegante di una ballerina pioburghese e il temperamento focoso e brillante di un danzatore moscovita. Così invece il blend inatteso si fa anche esplosivo. Ma è stato alla fine dell'adagio del passo a due che chiude il balletto che si sono viste le scintille. Quando lei di spalle al pubblico sale in punta e lui dovrebbe porgerle la mano. Ecco che invece Leonid incrocia le braccia e lei imperturbabile se ne sta in punta e fa un port de bras, come a dire: "Sai che c'è? Posso anche farne a meno".

Anche questo è Natalia Osipova, nostra interprete dell'anno, e beniamina indiscussa delle platee di tutto il mondo. Splendida interprete, di solito con Ivan Vasilev, di Kitri nel *Don Chisciotte* dove di spiega tutte le sue qualità di ballerina brillante dalla tecnica strepitosa e dal salto che in élévation e ballon non ha eguali. Ma le sue doti e la sua completezza artistica sono già emerse anche in altri ruoli classici: è Giselle leggera e inconsapevole, Coppélia briosa e piccante, impalpabile Sylphide. E su di lei diverse creazioni moderne hanno trovato piena luce.

IVAN VASILIEV

Nel nome, un destino: Ivan Vasilev non smentisce il detto. Si scorge in questo giovane ventenne l'eredità elegante del suo grande omonimo Vladimir, ma anche lo scintillio dello sguardo di Nureyev, i voli di Baryshnikov. Il concentrato di energia del suo corpo ben piantato mette spavalderamente da parte canoni sterili: il fisico del ruolo, la figura di danzatore nobile, Ivan la conquista sul palco. Di slancio, di impeto, di vertiginosa sfida al limite che ne fanno un conquistatore di spazi e di scene. Già nominato *principal* del Bolshoi nel maggio 2010 a seguito della sua interpretazione di Basilio in *Don Chisciotte*, Vasilev vanta un repertorio di tutto rispetto: *Spartacus*, *Solor* e *Idolo d'oro* (*Bayadère*), *Conrad* (*Il Corsaro*), *Philippe* (*Fiamme di Parigi*), *Atteone* (*La Esmeralda*).

Il premio va al suo talento in prepotente crescita, ma soprattutto a questa sua capacità di uscire dal mucchio, dall'omologazione sterile di corpi palestrati da copertina ma poco espressivi. Dal suo saper ritrovare negli echi di voce della tradizione, la gioia più autentica, l'armonia tra gesto e senso del movimento. E da quei passi il sapersi spostare verso una sensibilità più morbida e contemporanea come quella di Roland Petit, nella cui coreografia de *L'Arlesienne* l'abbiamo visto, scoperto e amato in una ruggente serata all'Opera di Roma.

**ALEXANDRE RIABKO**

Ucraino, formatosi all'Accademia di Kiev e all'Hamburg Ballet School, nel 1996 è entrato nell'Hamburg Ballet, diventandone nel 2001 primo ballerino. Qui ha ben presto rivelato una grande sensibilità artistica, oltre a una notevole padronanza tecnica e una rara intelligenza stilistica.

Luminoso ed emozionante, poetico e virtuosistico Riabko esalta sempre il genio del creatore e insieme l'estro dell'interprete ispirato qualsiasi sia la coreografia da interpretare (oltre ai molti personaggi di Neumeier - dall'appassionato Armand al sublime Joseph, al malvagio Mordred - danza lavori di Kylian, Ek, Duato, Cherkaoui, Bubnick, Balanchine e Robbins). Tra i suoi ruoli culto spicca *Nijinsky*, del quale - per il suo maestro - ha rivestito tutte le sfaccettature, da quelle tragicamente umane di *Nijinsky* a quelle mitiche in *Le Pavillon d'Armide* fino alla toccante trasfigurazione di *Vaslav*, visto al Ravenna Festival 2010, con la quale Sacha ha saputo far calare lo sconfinato Pala De André in un silenzio pieno di emozione.



Premi Danza

PREMI DANZA&DANZA 2010**Migliore interprete femminile**

Natalia Osipova, Balletto del Teatro Bolshoi
"Don Chisciotte" di Rudolf Nureyev
Teatro alla Scala di Milano

Miglior interprete maschile ex-aequo

Alexandre Riabko Hamburg Ballett
"Vaslav" di John Neumeier

Ravenna Festival

Ivan Vasilev, Balletto del Teatro Bolshoi
"L'Arlesienne" di Roland Petit
Teatro dell'Opera di Roma

Spettacolo dell'anno

"Vertical Road"
Akram Khan Company
Teatro Comunale di Bolzano

Progetto italiano dell'anno

Balletto dell'Esperia
Tre capolavori del Novecento:
"Après-midi" d'un faune / Quattro temperamenti / La morte del cigno
cor.: Eugenio Scigliano / Paolo Mohovich / Thierry Malandain

Compagnia emergente

MMCompany Michele Merola

Danzatori italiani all'estero

Davide Dato, Wiener Staatsballett

Operatori**Progetto Anticorpi XL**

Anticorpi; Aterdanza (Emilia Romagna) / Amat (Marche) / Arteven; CSC Bassano Opera Estate (Veneto) / Mosaico-danza Interplay; Fondazione Circuito Teatrale (Piemonte) / Teatro Pubblico Pugliese (Puglia) / Associazione Punta Corsara (Campania) / Associazione Artedanza20; Circuito Danza Lombardia (Lombardia) / Artu (Liguria) / Indisciplinarte (Umbria) / Scenari Visibili Ri Cui (Calabria) / Fondazione Teatro di Pisa; Armunia (Toscana) / Circuito F.V.G.; Bonaventura Teatro Miele (Friuli V.G.)

Premio Mario Pasi

Valentina Bonelli (a cura di), **Marius Petipa**
"Memorie", Gremese Editore

La giuria del Premio D&D è presieduta da **Mario Bedendo** e composta dai critici del giornale:

Rossella Battisti, Maria Luisa Buzzi, Elisabetta Ceron, Silvia Poletti, Domenico Rigotti, Ermanno Romanelli, Sergio Trombetta